

IDEE CORRELATE

Dibattito sulla parità di genere – 21 giugno 2021:

- Estensione del congedo parentale del padre oltre il momento della nascita per promuovere una cultura della cura domestica più equilibrata (cofe-PROP-2021-06-38843)
Attivazione della possibilità di un periodo di congedo parentale più lungo anche per il padre (non solamente per il momento della nascita, ma previsto anche nei primi mesi di vita dei figli), eventualmente finanziato con fondi comunitari, in modo da permettere di sviluppare una divisione più paritaria del mestiere di cura domestica, tentando parallelamente di incidere sulla cultura generale che vede ricadere sulle donne il maggior peso nel lavoro di cura. Come dimostra il Gender Equality Index, infatti, la situazione per le donne a livello lavorativo è ancora estremamente inferiore rispetto a quella maschile in diversi Paesi europei. Ad esempio, tra i 25 e i 39 anni (età in cui le donne hanno di solito una gravidanza) le donne impegnate a tempo pieno in Italia sono solo il 50,8% del totale, contro al 60,8% in Europa. Una maggior condivisione dell'impegno parentale con il partner maschio, tutelato anche a livello statale e contrattuale, potrebbe favorire un miglioramento della situazione in una direzione più paritaria.
- Incentivi all'accesso femminile a percorsi di studio e professionali in materie scientifiche e tecniche in paesi con forti diseguaglianze di genere (cofe-PROP-2021-06-39041)
*Sviluppo, all'interno dei progetti e dei finanziamenti di Erasmus+, delle attività che incentivino la possibilità per le giovani ragazze di avviare percorsi di studio e professionali in materie scientifiche e tecniche, attualmente pochissimo frequentate dal genere femminile, soprattutto per ragioni culturali nei paesi più segnati dalle diseguaglianze di genere.
È necessario favorire una cultura di emancipazione dall'idea che i percorsi di studio adatti siano unicamente quelli legati ad attività sociali, culturali, educative, o di cura (percorsi a cui sono iscritte la maggior parte delle studentesse in paesi come l'Italia). Gli incentivi europei non dovrebbero arrivare unicamente a livello economico-strumentale (borse di studio, ecc.) ma anche a livello culturale e sociale, ad esempio favorendo percorsi di scambio per studio o per lavoro in questi settori, specificatamente rivolti alle ragazze, oppure confronti e periodi di scambio con ragazze di paesi più emancipati da questo punto di vista, che possano servire da esempio e stimolo soprattutto a livello culturale.*
- Percorsi culturali e di sensibilizzazione per lo sviluppo di una consapevolezza comune europea per il contrasto del fenomeno della violenza di genere (cofe-PROP-2021-06-39040)
La violenza è violenza, ma bisognerebbe incidere a livello educativo e culturale sulla coscienza della popolazione femminile dei diversi Stati, per renderle in grado di leggere oggettivamente il fenomeno e le situazioni, al fine di migliorare la loro capacità di reagire alle dinamiche tossiche, magari favorendo scambi e confronti internazionali sia tra le associazioni che si occupano di violenza che delle dirette protagoniste. In questo momento infatti, a livello europeo, non possono essere raccolti dati confrontabili sul tema della violenza, in quanto le culture tra i diversi Stati variano al punto da non permettere una lettura univoca degli indicatori: ad esempio, il numero di denunce è molto più alto in Stati che hanno invece un livello di sensibilizzazione culturale più elevato, non perché abbiano a livello assoluto più casi di violenza, ma perché le donne sono maggiormente consapevoli, e dunque riconoscono i casi di violenza e li denunciano, al contrario degli Stati in cui la violenza è maggiore, ma i casi denunciati (per ragioni culturali e educative) sono minori.
- Sensibilizzazione diretta alla cittadinanza maschile cisgender per la promozione di una cultura comune sul rispetto della figura femminile (cofe-PROP-2021-06-39043)
Istituire dei percorsi di accompagnamento e avvicinamento dei cittadini di genere maschile a una visione incentrata sul rispetto della figura femminile, sull'importanza del consenso e sulla gestione pacifica del conflitto. I numeri di violenza domestica, così come quelli di donne e ragazze che subiscono molestie e abusi, sono ancora alti perché la discussione su questo tema non è univoca, dato che è mancante uno stabile fattore educativo in cui venga smantellata l'esaltazione del potere e sia dato valore al rispetto reciproco. Fornire percorsi scolastici, in ambito sportivo, aziendale e familiare rivolti al pubblico maschile come sensibilizzazione efficace porterebbe a una comunità sociale in cui i casi di violenza (fisica, verbale, etc) venga riconosciuta di più da entrambi i generi e non solo dalle donne.